

Dal mondo della scuola

Al via il piano di ispezioni nelle paritarie Intanto la Gilda annuncia un nuovo ricorso

CAMPOBASSO. Al via il Piano straordinario di ispezioni nelle scuole paritarie previsto dalla legge Buona Scuola: sono 673 le istituzioni scolastiche di cui quest'anno sarà verificato il mantenimento dei requisiti per il riconoscimento della parità. Di queste, 532 sono scuole superiori.

Particolare attenzione sarà posta – spiega il Miur – agli istituti secondari di II grado dove viene rilevata una forte differenza fra il numero di ragazzi iscritti al primo anno e quello di iscritti all'esame di Stato. La prima tornata di ispezioni coprirà oltre il 30% delle 1.526 scuole paritarie di II grado. Si alla parità, no ai diplomifici: questo l'orientamento espresso dal ministro Stefania Giannini e confermato dal sottosegretario Gabriele Toccafondi in un seminario sul tema del 30 settembre. Gli Uffici scolastici regionali hanno indicato, oltre alle istituzioni scolastiche, le modalità di svolgimento dell'attività ispettiva per gli anni scolastici 2015-16, 2016-17 e 2017-18. Durante le ispezioni saranno verificati, fra l'altro, l'elaborazione e la

pubblicazione del Piano triennale dell'offerta formativa come previsto dalla normativa vigente; l'elaborazione e la pubblicazione del rapporto di autovalutazione; il rispetto della legislazione in materia di contratti di lavoro e del principio di pubblicità dei bilanci; l'adeguamento alle modifiche ordinamentali degli ultimi anni. In Molise, nell'anno scolastico in corso, sarà visitata una scuola paritaria.

Intanto, sul fronte sindacale, si apprende della nuova iniziativa legale della Gilda degli insegnanti. Un unico ricorso, cui aderiscono 1.400 insegnanti di 26 province, che evidenzia quattro punti critici. "Il primo riguarda il blocco del rinnovo contrattuale dichiarato illegittimo dalla Corte co-

stituzionale a partire, però dal 29 luglio scorso, cioè dalla data in cui è stata depositata la sentenza. La non efficacia della sentenza prima del 29 luglio rischia di creare forti disparità tra i docenti e, in generale, tra tutti i dipen-

dentì del pubblico impiego", spiega il coordinatore provinciale e regionale Michele Paduano. "Resta poi aperta la questione della progressione di carriera relativa al 2013 – prosegue – che provoca lo scivolamento di un anno per tutti gli insegnanti. Secondo i nostri calcoli, basati soltanto sullo stipendio tabellare, la perdita va dai 3mila ai 17mila euro a seconda dell'anzianità di servizio, al netto delle prestazioni previdenziali e del trattamento di fine rapporto lavoro. A ciò si aggiunge la sospensione dell'indennità di vacanza contrattuale, un istituto economico previsto dal contratto ma bloccato fino al 2018". Infine, tra i temi affrontati anche la violazione del diritto dei sindacati alla contrattazione.

